

Lo scandalo al sole della città fantasma

Nella baraccopoli di S. Nicola Varco inizia un'altra stagione di sfruttamento. E la legge anti-schiavitù si ammorbidisce...

di Marco Bucciantini / Roma

TEMPI DIVERSI. C'è il tempo della frutta, ed è la stagione delle albicocche, che a San Nicola Varco sono ormai morbide e mature, le pesche succose, raccolte sotto il sole rovente dagli immigrati, che ogni alba partono, e ogni mattina e ogni pomeriggio su-

dano per 25 euro al giorno, la sera rincasano al paese fantasma, 600 anime in baracche senza luce, gas, acqua a ridosso della stazione. E c'è il tempo delle leggi, che è un po' come nelle serre, dove le stagioni si confondono. Dove crescono le fragole a ferragosto come a gennaio. D'autunno la legge sul caporalato fu firmata da mezzo governo, toccava l'ordine pubblico, la sanità, la solidarietà, le pari opportunità. D'estate, pochi giorni fa, è stata votata dal Senato ed è in lavorazione alla Camera. S'inaspriscono le pene per chi sfrutta e mercanteggia uomini e donne (reclusione fino a tre anni, sanzioni di 7 mila euro per ogni lavoratore impiegato). Ma si è perso per strada - durante il tempo dei primi meloni, grossomodo - l'elemento che spinge più in là l'intera materia dell'immigrazione, "condizionando" il disegno di legge che sorpassa la Bossi-Fini e che questa settimana il consiglio dei ministri liquiderà (oggi, o più probabilmente mercoledì). Una variante voluta, ad inizio legislatura, dal ministro della solidarietà Paolo Ferrero, e che trovava sponda nei sindacati e nelle associazioni di volontari che assistono gli extracomunitari sul territorio. Una chance per emergere dal limbo che isola queste vite: diventare "regolari" nel caso di denuncia delle condizioni di sfruttamento. Come avviene per le prostitute nel momento in cui denunciano il "protettore". Per le ragazze scatta la regolarizzazione. Un sostegno a

chi cerca libertà dall'infame giogo e una misura di prevenzione del reato. Per i lavoratori nei campi questo automatismo non è passato. «Ho un obiettivo - dice il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, che guida una giunta di centro sinistra e che amministra anche la frazione di San Nicola Varco - che sia l'ultima estate della città fantasma. Abbattere quel posto, arrivandoci per passaggi: governare l'attuale emergenza, con la bonifica, l'arrivo di elettricità, bagni e docce. Pensare ad ostelli per chi arriva, per gestire i primi giorni, e poi alloggiarli nel territorio. E quindi smantellare la città fantasma, che ormai è conosciuta anche in Marocco. Si parte per venire qui, una situazione che non si deve ricreare». La prima tappa è foraggiata dalla giunta Bassolino, che ha messo sul piatto 900 mila euro, che Comune e Cgil trasformano in fatti: «Abbiamo fatto le visite mediche. I guai provocati dai pesticidi maneggiati senza informazione e precauzione sono evidenti sulla pelle e nelle vie respiratorie», racconta il sindacalista Anselmo Botte. Sono arrivate le pomate, e altri medicinali. Altri progetti si infrangono nella realtà. Come l'idea di istruire gli immigrati. «Di giorno c'è troppo caldo, le lezioni andrebbero fatte la sera, ma poi si fa buio, e non c'è l'elettricità». Sono lezioni che vanno deserte: «L'altro giorno erano tutti nelle

In 600 vivono senza acqua né elettricità
Il sindaco di Eboli:
«Basta, deve essere l'ultima estate così»

serre. Per legge - d'estate - non si potrebbe lavorare dopo le undici del mattino in quei forni, ma i ragazzi sono rincasati alle sei del pomeriggio». Dodici ore sottovetro, nei corridoi chiusi dai teli, con le temperature che salgono verso i 60 gradi. Come detto, il disegno di legge presentato a novembre consentiva a chi si ribellava, e denunciava lo sfruttatore, di conquistare il permesso di soggiorno. La legge che uscirà dal parlamento restringerà alla flagranza di reato questa possibilità, e solo per casi di schiavitù estrema. La legge sul caporalato ha preso un'altra strada, togliendo di mezzo - al Senato - l'originario articolo 1 sul permesso di soggiorno, fino a cambiare di nome: da "Interventi per contrastare lo sfruttamento..." a "Disposizioni penali contro lo sfruttamento..."

Le stagioni passano, l'agricoltura produce con braccia africane, indiane, slave. Il decreto flussi di marzo ha spedito 3 mila lavoratori nel Salernitano, a fronte di 6 mila domande. San Nicola è l'emblema del fallimento della Bossi-Fini, che riduceva la possibilità d'immigrazione al solo lavoro e che invece ha creato un'infinita manodopera a nero. Ma la destra non se ne preoccupa e soffia veleno. «Hanno denunciato casi di tubercolosi, per alimentare la voglia di sgombero», lamenta il sindaco. Allarme fasullo. Ma Melchionda non si nasconde. «Ci occupiamo poco degli italiani, che vivono sprangati in casa, vittime della criminalità. Sono famiglie che chiedono sicurezza». Una volta il ministro Giuliano Amato disse degli immigrati: «Prendiamoci da loro il rispetto della legge. Ma li accogliamo e li trattiamo al di fuori dei comportamenti legali che pretendiamo da loro. Li ammassiamo in stanze dove dormono in quindici, li massacrano nei campi per dodici ore al giorno. Non li paghiamo. Però - da loro - vogliamo il rispetto della legge...». Le ritrosie maggiori sull'automatismo denuncia-permesso sono proprio quelle del Viminale. Eppure gli amministratori locali, lo stesso Ferrero, la Cgil concordano sul punto di partenza di qualsiasi intervento a San Nicola. «Dobbiamo

regolarizzare questa gente. Così potremmo intervenire, accasarli». Sono seicento uomini con i denti baciati, gli occhi rossi e disidratati, la pelle malata. Lavorano per i nostri pasti, frutta e verdura. Le loro braccia costruiscono il nostro Pil. Non rubano il lavoro a nessuno (gli italiani hanno abbandonato i campi). Sotto questo sole sempre uguale, caldo e arido, meriterebbero un cambio di stagione.



Un'immagine dell'interno di una baracca a San Nicola Varco

Sangue sul sabato sera: sulle strade morti 6 giovani

Sei ragazzi uccisi: è questo il bilancio di un altro sabato sera di sangue sulle strade. L'incidente più grave è avvenuto intorno alle 2 del mattino sulla statale 372, più nota come superstrada Benevento-Caianello, nel territorio del comune di S. Salvatore Telesino: hanno perso la vita in 4, tutti giovani tra i 20 e i 25 anni, tra cui una donna, e altri tre giovani sono rimasti feriti. Le vittime sono Luigi Rapuano (28 anni) di Paupisi, Valeria Pacelli (26) di Teleso Terme, Giovanni e Giacomo Cutillo, rispettivamente di 27 e 21 anni di Solopaca. I primi due giovani viaggiavano a bordo di una Bmw SW, gli altri su una Seat Ibiza - diretti verso una località balneare, avevano deciso di avviarsi in nottata per evitare gli ingorghi della prima domenica d'estate - che procedeva in senso opposto. Secondo una prima ricostruzione della Polstrada di Benevento, le due auto si sono scontrate frontalmente. I quattro giovani sono deceduti al-

In uno scontro a Caianello perdono la vita in 4, un altro schianto fatale vicino Macerata

l'istante, mentre altri tre passeggeri, rimasti feriti, sono stati ricoverati negli ospedali Fatebenefratelli e Rummo di Benevento. A causa dell'incidente la statale è stata chiusa al traffico per sette ore. E sempre nella notte, c'è stato un altro grave incidente, in provincia di Macerata: due giovani sono morti, e un terzo è rimasto ferito, in uno schianto avvenuto poco dopo la mezzanotte lungo la strada provinciale 361 a Rocchetta di San Severino Marche. I tre ragazzi viaggiavano a bordo di una Mini che è finita fuori strada, ribaltandosi più volte. Gli occupanti sono stati sbalzati tutti e tre fuori dall'abitacolo, e quando i soccorritori sono giunti sul posto per Manuel Staffolani, 22 anni, e Andrea Della Mora, 23, entrambi di San Severino Marche, non c'era più niente da fare. Alla guida della Mini c'era Manuel Staffolani, che aveva avuto la vettura in prestito dal padre, Franco. Si sta cercando di capire se l'auto viaggiasse troppo veloce, o se il conducente abbia avuto un colpo di sonno. Il ferito, Giorgio M., è stato trasportato in ospedale a Macerata: non sembra corra pericolo di vita. Ieri pomeriggio, infine, un pullman di turisti è sbandato e finito fuori strada sulla Statale 19, in provincia di Salerno: sono rimaste ferite, in modo non grave, quindici persone.

Maturità, oggi è il giorno della «roulette» dei test

Scatta stamattina la terza prova scritta per i quasi 500 mila candidati alla maturità. Stavolta i ragazzi si dovranno cimentare sui test che, a differenza delle due precedenti prove, sono predisposti non dal ministero della pubblica istruzione ma dalla stessa commissione esaminatrice. Subito dopo, nei prossimi giorni - terminata la correzione dei tre elaborati scritti - arriveranno le prove orali. I test che impegneranno i candidati riguarderanno non più di cinque discipline; saranno analoghi alle simulazioni e alle esercitazioni svolte dai ragazzi durante l'anno scolastico. Si tratterà di un elaborato sintetico oppure di veri e propri quesiti a risposta singola (da 10 a 15) o multipla (da 30 a 40); di problemi scientifici a soluzione rapida (non più di 2); di casi pratici e professionali (anche questi non più di 2); oppure, sulla base degli indirizzi di studio, la realizzazione di un progetto. Rispetto allo scorso anno, nell'esame

I test preparati dalle commissioni d'esame e non dal ministero. Dopo le correzioni il via agli orali

edizione 2007 ci sono ben 12.599 candidati in più. Complessivamente, i candidati sono, per la precisione, 497.253. Le commissioni esaminatrici al lavoro (quest'anno c'è la novità del ritorno dei commissari esterni) sono 24.863. La percentuale più alta di candidati, il 38,9%, sta affrontando l'esame presso gli istituti tecnici (193.446) mentre quella più bassa si registra nei licei linguistici (1%, 4.821 candidati). Il 20,8% di maturandi ha frequentato i licei scientifici (103.665), il 17,1% i professionali (85.248), il 10,1% (50.252) i licei classici, l'8,3% (41.129) gli ex istituti magistrali e il 3,8% (18.735) licei artistici e istituti d'arte. Lo scorso anno, alla fine degli esami furono bocciati 34 candidati ogni mille. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. Questo il calcolo del punteggio: - Credito scolastico: ogni candidato può far valere un massimo di 20 punti quale credito per l'andamento degli studi e esperienze formative; - Prove scritte: 45 è il totale dei punti per le tre prove; - Colloquio: 35 i punti da assegnare; - Bonus: 5 punti a condizione che il candidato abbia un credito scolastico di almeno 15 punti ed un risultato complessivo nelle prove di almeno 70 punti. A chi raggiungerà i 100 punti è consentita l'attribuzione della lode.

L'Arcigay: «Senza diritti pronti allo sciopero fiscale»

Pronti ad azioni dirette e di disobbedienza civile - obiezione fiscale, elettorale, sociale - che danno il senso della diffusa indignazione che provano non solamente gli omosessuali, ma tanti milioni di italiani. È la «piattaforma» decisa dalla Segreteria nazionale Arcigay, riunita ieri a Milano all'indomani del Pride cittadino e a una settimana dal Pride nazionale del 16 giugno. «Una piazza San Giovanni - spiegano dall'Arcigay - stracolma di un milione di persone ha ribadito che la laicità dello Stato è la priorità assoluta di questo nuovo soggetto politico e sociale, che è inoltre, portatore di una piattaforma rivendicativa articolata che prevede la pari dignità e pari diritti per le persone lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali)». Arcigay ribadisce una posizione di netta distinzione ed autonomia da un sistema partitico ritenuto distante e non capace di comprendere i cambiamenti concreti della società italiana. Il soggetto politico e sociale che è nato da piazza San Giovanni è consapevole di essere un elemento «destabilizzatore rispetto agli attuali equilibri politici, alle volontà egemoniche delle

gerarchie cattoliche e di gran parte del sistema informativo italiano» e, proprio per questo proseguirà nel lavoro di costruzione in tutto il Paese di una rete gay e lesbica diffusa e popolare, che sappia relazionarsi con altri movimenti e soggetti sociali.

LA LETTERA

I disabili ai politici: venite a vedere come viviamo

Venite a passare un fine settimana «diverso». È l'invito lanciato con una lettera aperta ai parlamentari italiani dal Coordinamento nazionale famiglie disabili gravi e gravissimi. Un invito a passare un week end nelle loro case a «toccare con mano» le problematiche quotidiane di chi ha un familiare disabile. Un invito che vuole essere uno sprone a proseguire il lavoro iniziato alla Camera sul la discussione di diverse proposte di legge miranti all'equiparazione del lavoro di cura di disabili gravi e gravissimi ai lavori usuranti.

Festa de L'Unità di Roma
Tutte le sere gastronomia, musica, dibattiti, cultura e spettacoli.

Lunedì 25 Giugno
ore 21.00 - Palco Centrale

È PARTITO
DEMOCRATICO

Bianca BERLINGUER *intervista*

Dario FRANCESCHINI

